

GLI SCAMBI CULTURALI FRANCO-ITALIANI

di JEAN-FRANÇOIS JAMET *

1. Un approccio statistico a un partenariato privilegiato

Nulla può negare che esista una lunga tradizione di scambi culturali fra la Francia e l'Italia: la cultura è una vetrina prestigiosa per due paesi vicini per geografia, ma anche per storia politica e demografica. Per molto tempo, il «viaggio in Italia» fu una tappa necessaria nella formazione degli artisti francesi, mentre quelli italiani beneficiavano del mecenatismo della Francia. Il prestigio delle relazioni franco-italiane ha avuto come risultato dapprima residenze di artisti e la celebrazione reciproca della cultura e delle tecniche artistiche dei due paesi. La loro storia è ricca di questo apprendimento reciproco.

Oggi, l'idea comune è ancora quella di un partenariato privilegiato. E tuttavia, finora mancava un lavoro generale di quantificazione di questi scambi. Questa mancanza di informazione statistica ha indotto l'Ambasciata di Francia in Italia (per iniziativa del Consigliere Culturale e dell'Attaché culturel) a far eseguire uno studio preciso, suscettibile di raccogliere i dati relativi agli scambi culturali franco-italiani. Qui viene presentata una sintesi dei risultati di questo studio.

119

2. Metodologia e fonti

La prima utilità di un lavoro di ricerca di questo tipo è quella di ricostruire lo stato dell'arte dei luoghi, delle fonti e dei dati disponibili¹. Oltre alle statistiche elaborate dagli uffici nazionali di statistica (INSEE e ISTAT) e dagli organismi della Pubblica Amministrazione (DEP², Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Banca di Francia, Dogane), sono state utilizzate anche fonti settoriali³, fonti internazionali (EUROSTAT, UNESCO) o, al contrario, molto disperse (quando è necessario rivolgersi direttamente agli attori privati). La cartografia delle statistiche

* *Service culturel de l'Ambassade de France, Paris*

utilizzate è complessa e presenta inconvenienti per l'omogeneità dei dati. La sua elaborazione ha richiesto una faticosa collaborazione da parte delle istituzioni contattate, in modo da estrarre esclusivamente i dati rilevanti per le relazioni culturali bilaterali franco-italiane.

Dal punto di vista del metodo, nello studio dello scambio di beni e di servizi culturali, è importante distinguere bene fra *supporti* e *contenuti*. Per *supporto*, si intende il bene materiale considerato indipendentemente dal suo contenuto artistico, per esempio un CD. Parlare della esportazione di supporti prodotti in un paese, ma il cui contenuto può essere la creazione di un artista straniero, è differente dal parlare della esportazione di opere di artisti nazionali. Per lo scambio dei supporti si dispone delle statistiche del commercio estero, prodotte dalle dogane sulla base della valutazione dei beni al loro passaggio alla frontiera, che non interessa i singoli e le cifre inferiori a 100.000 euro.

La valutazione statistica degli scambi di *contenuti* presenta anch'essa alcune difficoltà di lettura, nella misura in cui i diritti d'autore non rappresentano che una percentuale del valore totale degli scambi considerati, cosa che porta a sottostimarli. Per apprezzarne meglio il valore economico, precisiamo la parte dei diritti percepiti in proporzione rispetto agli introiti, quando ciò è possibile.

3. Il libro e la stampa

Il libro e la stampa sono due settori culturali importanti sul piano economico, tanto in Francia (dove costituiscono, insieme, oltre 15 miliardi di euro di volume d'affari), sia in Italia (circa 9 miliardi di euro di volume d'affari). Anche gli scambi fra Francia e Italia nel campo dell'editoria rappresentano una parte importante degli scambi culturali fra i due paesi. Essi rappresentano un buon esempio della necessità di distinguere fra contenuti e supporti.

Il bilancio italiano è infatti largamente eccedente per quanto riguarda i *supporti editoriali*, e deficitario per quanto riguarda i *contenuti*. Le esportazioni verso la Francia di libri⁴ prodotti in Italia sono arrivate, nel 2003, a 126,8 milioni di euro. Dopo un arretramento alla fine degli anni Novanta, hanno conosciuto una crescita sostenuta (in media, dell'8,6% ogni anno) e regolare dopo il 1999. L'Italia è diventata così il primo mercato d'importazione di libri per la Francia, con oltre il 20% di importazioni. Le esportazioni verso l'Italia dei libri prodotti in Francia sono molto più deboli (il rapporto è di 1 a 7), con un totale di 18,6 milioni di euro nel 2003, che colloca l'Italia al rango di ottavo mercato d'esportazione di libri per la Francia. L'evoluzione è simile a quella delle esportazioni italiane, con una crescita del 6,5% l'anno a partire dal 1999.

Nel settore della stampa, i dati del commercio estero sono ugualmente favorevoli alla produzione italiana. Le esportazioni verso la Fran-

cia di giornali e di periodici prodotti in Italia arriva infatti a 66,2 milioni di euro nel 2003 (ovvero il 14,8% delle importazioni francesi totali), contro 19,5 milioni di euro per le esportazioni francesi verso l'Italia (ovvero, il 4,9% delle esportazioni francesi).

Se si esamina lo scambio di contenuti nelle editoria, ossia le cessioni e le acquisizioni di diritti che danno luogo a traduzioni, il quadro è assai differente. Nel 2003, l'editoria francese ha venduto 579 titoli di autori francesi a editori italiani. L'Italia costituisce così il suo terzo mercato di esportazione, con il 9,7% delle cessioni di diritti. Si noterà che queste cessioni riguardano principalmente la letteratura (27%), le scienze umane (22%) e i libri per ragazzi (18%). Per contro, nel 2003, gli editori francesi hanno acquisito 72 titoli italiani (il 5,6% delle acquisizioni di diritti), cosa che pone l'Italia al quinto posto. Va sottolineato che il 50% dei libri d'arte importati dalla Francia nel 2002 venivano dall'Italia. Altro fatto degno di nota è che le acquisizioni di diritti su opere italiane da parte di editori francesi hanno conosciuto una impennata al momento del Salone del Libro a Parigi nel 2002, nel quale l'Italia era l'invitata d'onore, con 183 titoli acquistati. Questo effetto benefico del Salone del libro sembra durevole, perché il calo del numero di acquisizioni di diritti di opere italiane nel 2003 non ha riguardato la letteratura (45 titoli acquistati dagli editori francesi nel 2002 e nel 2003) e le vendite di letteratura italiana da parte dei grandi editori francesi si sono mantenute costanti (10% delle vendite di letteratura straniera presso Gallimard) o sono aumentate. In generale, la letteratura italiana si posiziona in Francia dopo quella anglosassone e allo stesso livello di quella spagnola.

4. L'audiovisivo (cinema, televisione, radio e musica)

L'audiovisivo, inteso in senso lato, come cinema, televisione, radio e musica, è un settore il cui peso economico è particolarmente importante, sia in Francia (20,9 miliardi di euro di volume d'affari nel 2000), sia in Italia (circa 14,4 miliardi di euro). Allo stesso modo, l'audiovisivo occupa un posto di prim'ordine negli scambi culturali fra la Francia e l'Italia, come attestano le statistiche della bilancia dei pagamenti bilaterali. Nel 2002, gli scambi di servizi audiovisivi⁵ arrivavano a 84 milioni di euro dalla Francia verso l'Italia e a 109 milioni di euro in senso inverso. Si noterà tuttavia un declino regolare delle esportazioni dalla Francia all'Italia a partire dal 2000, mentre quelle italiane hanno conosciuto una battuta d'arresto provvisorio fra il 2001 e il 2002. In termini di coproduzioni con partner francesi, l'Italia si colloca al terzo posto a partire dal 1999, con un numero di coproduzioni in costante aumento. La bilancia dei servizi audiovisivi sembra così favorevole all'Italia, ma questi dati aggregati mascherano forti disparità settoriali.

Così, se si considera il *settore cinematografico*, si constata che il cinema francese realizza molte più introiti in Italia che il cinema italiano in Francia. A partire dal 1999, i film francesi superano i 3,5 milioni di entrate annuali in Italia. La loro quota di mercato, certo assai variabile, è stata sempre superiore al 2% fra il 1994 e il 2002, in un contesto in cui il cinema italiano e quello americano rappresentano ogni anno fra l'80 e il 90% del mercato. Infine, l'Italia rappresenta una parte importante del fatturato del cinema francese all'estero, che la colloca regolarmente al terzo posto del mercato francese delle esportazioni.

Il quadro dei risultati del cinema italiano nelle sale francesi è al tempo stesso più semplice e meno brillante: la quota di mercato del cinema italiano in Francia è stata compresa, fra il 1994 e il 2003 in una forchetta fra lo 0,1 e lo 0,4%, per un totale tra 1 e 4 milioni di euro, con l'eccezione del 1999 e soprattutto del 1998 (2,2% del mercato), anno segnato dal successo de *La vita è bella* di Roberto Benigni. I film italiani si collocano così solo al quarto posto dei film europei non francesi.

Nel *settore televisivo*, l'Italia rappresenta circa il 9,5% del fatturato dei programmi francesi per l'esportazione, per un totale di poco più di 10 milioni di euro nel 2002. Queste cifre sono piuttosto stabili, anche se le esportazioni francesi verso l'Italia hanno conosciuto un picco nel 1999 e nel 2000. L'Italia rappresenta strutturalmente la terza destinazione dei programmi francesi all'estero, dopo la Germania e il Regno Unito. Dal lato italiano, ci si deve misurare con l'assenza di dati d'insieme. La direzione delle vendite di Raitrade indica comunque che l'esportazione dei programmi prodotti dalla Rai verso la Francia rappresentava, nel corso degli ultimi anni, un totale compreso in una forchetta fra 200.000 e 300.000 euro. La direzione delle vendite di Mediaset sottolinea per parte sua l'assenza della vendita di fiction e documentari alle reti televisive francesi.

Gli scambi nell'ambito dei *video* e della *musica* sono molto ridotti. I dati del commercio estero sugli scambi di fono-videogrammi⁶ fanno apparire una eccedenza a favore dell'Italia, che risulta in larga misura dalle vendite di video. Così, le esportazioni verso la Francia di fono-videogrammi prodotti in Italia arrivavano a 14,4 milioni di euro nel 2003 di cui 2,6 milioni per i supporti musicali e 11,8 per i videogrammi, mentre le esportazioni francesi erano di 8,1 milioni di euro (di cui 3,9 milioni musicali e 4,2 per i videogrammi). La Francia risulta quindi eccedentaria per i supporti musicali e deficitaria per i video). Colpisce principalmente la debolezza del partenariato fra i due paesi: l'Italia è l'ottavo mercato di esportazione dei fonovideogrammi per la Francia e il suo nono mercato di importazione. La debolezza degli scambi nel settore del disco è tale da essere addirittura superati da quelli concernenti gli strumenti musicali, che privilegiano per contro l'Italia.

Se si considerano i contenuti, la constatazione è la stessa. La quota italiana nelle vendite di album di artisti francesi all'estero non è che l'1,7%, dopo il Benelux, la Germania, il Regno Unito, gli Stati Uniti,

il Canada e perfino il Giappone. La cifra di diritti percepiti a titolo di riproduzione meccanica⁷ di opere tutelate di artisti francesi in Italia sfiora così i 999.906 euro, contro i 2.741.491 euro dei diritti percepiti in Francia per conto di artisti italiani nel 2002, che rappresenta peraltro solo l'8% dei diritti percepiti a tale titolo dall'insieme degli artisti stranieri.

5. Le arti visive e lo spettacolo dal vivo

È senza dubbio nell'ambito delle arti visive e dello spettacolo dal vivo che esiste da più tempo una tradizione di scambi fra la Francia e l'Italia. Ci si può dunque chiedere se questo posto di primo piano si è conservato, ma il quadro è contraddittorio. I movimenti di esportazione di *opere e di oggetti di arte*⁸ sono molto deboli: le esportazioni italiane verso la Francia rappresentavano 6,8 milioni euro nel 2003 contro 3,1 milioni di euro per le esportazioni francesi (la cifra più bassa registrata dopo il 1993). L'Italia non è che il decimo mercato di esportazione per la Francia e il suo quarto mercato di importazione, in entrambi i casi molto lontano dagli Stati Uniti e dalla Svizzera.

In senso inverso, invece, i musei svolgono un ruolo importante negli scambi artistici fra la Francia e l'Italia. Rappresentanti dei musei francesi e italiani si ritrovano in seno a un Comitato misto franco-italiano sui musei per favorire il prestito di opere in occasione di mostre temporanee. Così, nel 2003, sono state prestate dai musei nazionali francesi a istituzioni italiane 900 opere e 118 da musei nazionali italiani a istituzioni francesi, cifra probabilmente sottostimata.

Nel settore dell'*arte contemporanea*, la situazione è asimmetrica. Le acquisizioni di opere d'arte contemporanea italiane in Francia sono molto importanti: nel 2000-2001, il Fondo nazionale di Arte Contemporanea ha acquisito 112 opere di artisti italiani, cosa che pone gli artisti italiani al secondo posto delle acquisizioni di opere straniere, dopo gli americani. In termini di stock, 2.104 opere e 382 artisti italiani sono rappresentati nelle collezioni del FNAC. L'Italia è il secondo paese straniero rappresentato per numero di artisti, dopo gli Stati Uniti e il terzo per numero di opere, dopo gli Stati Uniti e la Svizzera. La situazione dell'arte contemporanea francese in Italia è meno brillante: gli artisti francesi contemporanei non sono quasi affatto rappresentati in Italia nelle gallerie, nei musei, nelle mostre, o ancora fra le opere raccolte dai collezionisti.

Sembra peraltro che l'Italia abbia decisamente perduto del tutto la sua importanza come luogo di *residenza di artisti*. Il prestigio di Villa Medici non deve occultare il fatto che in Italia non ci sono che quattro residenze per artisti, che possono accogliere 58 artisti francesi in tutto: sono numeri molto bassi, soprattutto se paragonati a quelli messi a disposizione dagli altri paesi dell'Europa Occidentale.

Nel settore dello *spettacolo dal vivo*, gli scambi fra la Francia e l'Italia sono tutt'altro che trascurabili. Le grandi istituzioni e i principali festival teatrali (Parma, Roma, Torino, Palermo, Venezia, Sant'Arcangelo) e del nuovo circo (Brescia e Roma) accolgono regolarmente spettacoli francesi, spesso in collegamento o in coproduzione con istituzioni o festival francesi. Notiamo anche che l'Italia e la Francia condividono ormai eventi come la festa della Musica, la Notte Bianca, ecc. Allo stesso modo, l'Italia promuove l'accoglienza dello spettacolo francese grazie al sostegno dell'ETI: 282.000 euro erogati nel 2003) a progetti di cooperazione con la Francia. Per misurare l'importanza dello spettacolo dal vivo francese in Italia, ci si può riferire alle cifre dei diritti percepiti dalla SACD per conto di artisti francesi⁹. Per i teatri, questi diritti ammontavano a circa 2 milioni di euro nel 2003; per la danza, nello stesso anno, hanno toccato i 283.000 euro. Poiché i diritti percepiti delle SACD rappresentano l'1% dei cachet, si può stimare il fatturato 2003 associato all'utilizzazione delle opere teatrali e coreografiche francesi in Italia in circa 22,6 milioni di euro. Ciò dà una misura dell'intensità degli scambi fra la Francia e l'Italia nel settore dello spettacolo dal vivo, sebbene l'importanza dei testi classici di autori francesi messi in scena da compagnie italiane non siano colti da queste statistiche. Dal lato italiano, i diritti percepiti dalla SIAE in Francia per l'utilizzazione di opere teatrali e coreografiche italiane – 362.336 euro nel 2003, di cui 348.336 per le opere teatrali – rappresentavano il 27% dei diritti percepiti all'estero in quell'anno. Poiché i diritti d'autore percepiti in Italia rappresentano il 10% del fatturato lordo per le opere teatrali, si può stimare il fatturato associato all'utilizzazione di opere teatrali italiane in Francia in circa 3,5 milioni di euro nel 2003. È impossibile procedere alla stessa stima per le opere coreografiche in quanto i dati italiani di questo settore non sono comparabili a quelli francesi, nella misura in cui le condizioni di accesso al diritto d'autore sono estremamente restrittive per la coreografia in Italia. L'importanza delle opere coreografiche italiane in Francia sarebbe quindi molto. Considerato il numero di compagnie italiane che si esibiscono in Francia, è ragionevole ritenere che il fatturato generato dalla danza italiana in Francia sia leggermente superiore a quello del teatro e, di conseguenza, a quello della danza francese in Italia. È del resto per tentare di rimediare a questo squilibrio che l'Ambasciata di Francia ha organizzato nel 2004 il Festival di danza contemporanea «La Francia si muove», che ha accolto 13 compagnie francesi in dieci città italiane.

6. Scambi linguistici e universitari

La Francia ha sempre posto la diffusione della lingua francese al centro del suo dispositivo di cooperazione culturale, con un certo successo in Italia, che nel 2001 contava 11 milioni di francofoni (il

18,9% della popolazione, contro il 20% di anglofoni). Tuttavia, la posizione del francese si è indebolita, negli ultimi venti anni, dal momento che l'inglese è ormai sistematicamente privilegiato per l'educazione dei ragazzi. Così, nel 2003-2004, il 22% dei liceali studiano il francese, contro il 69% che studiano l'inglese e il 5,5% il tedesco. Il francese appare dunque solidamente installato come la seconda lingua straniera studiata e parlata in Italia, davanti allo spagnolo (in forte progressione) e al tedesco. In Francia, l'italiano occupa una posizione meno forte, malgrado l'importanza della comunità italiana (380.000 residenti in Francia, contro i 62.182 residenti francesi in Italia) e dei francesi di origine italiana (4 milioni circa). Si può tuttavia notare un aumento ininterrotto del numero di studenti che scelgono l'italiano al college o al liceo, che arrivava a 235.642, nel 2003-2004, con un incremento del 19% rispetto al 1995. L'italiano si colloca dopo l'inglese, lo spagnolo e il tedesco.

Gli scambi universitari si sono sviluppati di recente, grazie all'Università franco-italiana o ai programmi come Erasmus, Leonardo Da Vinci, le borse Lavoisier o il programma di internazionalizzazione del MIUR¹⁰.

Per quanto riguarda il programma Erasmus, nel 2002-2003, 1.416 studenti francesi sono andati a studiare in università italiane e, l'Italia è la quarta destinazione scelta dagli studenti francesi dopo il Regno Unito, la Spagna e la Germania. Di converso, 2.665 studenti italiani sono partiti per studiare presso un'università francese. La Francia è la seconda destinazione scelta dagli studenti italiani, dopo la Spagna e davanti alla Germania e al Regno Unito. Circa il 20% dei docenti italiani partiti per l'estero con il programma Erasmus hanno scelto la Francia, mentre il 15% dei docenti francesi hanno scelto l'Italia.

7. Risultati complessivi

I risultati dell'indagine sono indicati in questa tabella di sintesi:

	Esport.ni dalla Francia all'Italia (euro)	Esport.ni dall'Italia alla Francia (euro)
Libri (supporti)	18.577.000	126.832.000
Stampa (supporti)	19.485.000	66.248.000
Servizi audiovisivi	79.000.000	113.000.000
Introiti film francesi in Italia e film italiani in Francia	11.913.000	4.001.080
Videogrammi (supporti)	4.220.000	11.801.000
Fonogrammi (supporti)	3.908.000	2.587.000
Diritti di riproduzione meccanica di opere musicali	1.229.715	3.419.487
Diritti di esecuzione pubblica di opere musicali	4.790.247	3.488.433
Strumenti musicali	5.846.129	12.877.201
Opere e oggetti d'arte	3.085.959	6.847.299
Diritti d'autore percepiti per utilizzo opere teatrali	1.974.095	348.335
Diritti d'autore percepiti per utilizzo opere cinemat.	283.478	14.000

8. L'azione culturale dell'Ambasciata di Francia in Italia

In materia culturale e linguistica, l'obiettivo della diplomazia francese è di rafforzare il ruolo della Francia negli scambi internazionali, soprattutto assicurando la promozione delle produzioni francesi sulle scene artistiche straniere. Essa mette al primo posto i valori del dialogo culturale, della diversità culturale e dell'universalità di certi contenuti, senza negare nel contempo che ci si attende da questa diplomazia culturale una serie di ricadute in termini di influenza e di prestigio. Per fare questo, il Ministero degli Esteri si appoggia, in Italia, su un dispositivo che comprende il Servizio Culturale dell'Ambasciata, ma anche sette centri culturali e di cooperazione linguistica (ai quali si aggiunge una delegazione a Venezia e una casa francese a Bologna), più una rete di 55 *Alliances Françaises*, senza dimenticare la Scuola Francese di Roma e l'Accademia di Francia (Villa Medici). Queste strutture beneficiano anche dell'appoggio di grandi operatori, come l'Association Française d'Action Artistique. In seno all'ambasciata, il servizio culturale è posto sotto la direzione del consigliere culturale e comprende tre attaché settoriali (scambi artistici/manifestazioni culturali, cooperazione educativa, audiovisivo, cinema e sport), nonché un incaricato di missione nel settore dell'editoria e della comunicazione.

Oltre alle iniziative già sottolineate fin qui, la rete culturale è stata all'origine, nel 2002, di una cinquantina di esposizioni di artisti francesi su tutto il territorio italiano. La cooperazione audiovisiva, dopo il venir meno dei principali interessi francesi in Italia nel settore della Televisione (France 2 ha smesso di trasmettere, salvo che a Roma, mentre la rete a pagamento Tele+ è stata ceduta a Rupert Murdoch) ha cercato di favorire la distribuzione di produzioni francesi in Italia, sia al cinema, sia alla televisione. Essa ha anche permesso di rilanciare le coproduzioni franco-italiane.

L'azione linguistica, dal canto suo, può contare sullo sviluppo delle certificazioni francesi DELF e DALF. Si contano poi 228 accordi quadro bilaterali di cooperazione universitaria.

Esistono infine numerosi gruppi di lavoro e comitati franco-italiani che mirano allo scambio di informazioni e alla realizzazione di iniziative comuni nel campo culturale.

In questo quadro, la musica registrata e specialmente quella contemporanea, fa la figura del parente povero. Anche se il mercato italiano è relativamente limitato, rispetto a quello degli altri grandi paesi occidentali, gli scambi nel settore del disco soffrono senza dubbio della mancanza di un sostegno istituzionale: non esiste un soggetto ad esso interamente dedicato presso il Servizio culturale dell'Ambasciata e l'Ufficio esportazione della musica francese non ha rappresentanza in Italia, mentre esiste nel Regno Unito, in Germania e in Spagna. D'altronde,

le relazioni fra distributori di musica e agenti francesi e italiani sono molto deboli e la rete diplomatica francese manca di interlocutori. È questo un punto debole, perché la musica contemporanea è un potente veicolo di diffusione delle culture e delle lingue del mondo, in particolare presso le giovani generazioni.

9. Una prospettiva di insieme

La cooperazione culturale fra Francia e Italia non ha perso il suo prestigio, ma non è più possibile affermare che il primo partner culturale della Francia sia l'Italia, né l'inverso. Nell'ambito delle industrie culturali (servizi audiovisivi, libri, stampa, fonogrammi, videogrammi) e degli oggetti d'arte, l'Italia costituisce globalmente il quarto mercato di importazione e di esportazione per la Francia, dopo gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Germania. Certo, gli scambi culturali fra la Francia e l'Italia restano di grande importanza, soprattutto nel settore del libro, ma non escludono asimmetrie o debolezze. Così, il cinema francese è più presente in Italia del cinema italiano in Francia. Si tratta di una debolezza notevole della presenza culturale italiana in Francia. In senso contrario, il disco francese è pochissimo presente in Italia e non riceve sostegno istituzionale. Si nota anche una asimmetria fortissima nel campo dell'arte contemporanea: mentre le acquisizioni di opere d'arte contemporanea italiane da parte della Francia sono molto importanti, l'arte contemporanea, l'architettura e il design francesi sono poco presenti in Italia, specialmente per la preferenza accordata ai creatori italiani (di fama mondiale in questi campi) e per l'assenza di mezzi finanziari pubblici comparabili (committenza pubblica e collezioni pubbliche). L'azione culturale dell'Ambasciata è assai ridotta, in questo settore, e sarebbe interessante valutare i mezzi di promozione della presenza francese in Italia, specie in occasione di grandi eventi, come i giochi olimpici invernali di Torino nel 2006, o nel quadro di un accresciuto sostegno regolare da parte del Servizio culturale (accoglienza ed esposizione di artisti).

Al contrario, azioni a lungo termine, come la promozione della lingua francese in Italia si sono rivelate efficaci, e un evento visibile come il salone del Libro a Parigi si è dimostrato molto utile per la diffusione della produzione letteraria italiana in Francia. Lo sviluppo di scambi in settori oggetto di particolare attenzione, come lo spettacolo dal vivo o gli scambi universitari, mostra ugualmente che i due paesi possono continuare a intrattenere un partenariato privilegiato. Osservando la correlazione fra l'esistenza di sostegni istituzionali e l'intensità degli scambi, si è dunque tentati di concludere che la cooperazione culturale non sia vana, ma, al contrario, che possa svolgere un ruolo centrale nella correzione di certe debolezze identificate da questo studio.

Note

¹ La versione integrale dello studio è accompagnata da una lista di contatti.

² Département des études et de la prospective del Ministero della Cultura e della Comunicazione.

³ CNC (Centro Nazionale della Cinematografia) e ANICA per il cinema, SACD (Società degli Autori e Compositori Drammatici), SACEM (Società degli Autori, Compositori ed Editori di Musica) e SIAE per la circolazione dei diritti, SNE (Sindacato nazionale dell'Edizione) e AIE per il libro, TV France International per l'audiovisivo, ecc..

⁴ Per libri, si intendono qui i libri, le enciclopedie e i dizionari, le *brochure* e le stampe non facenti parte di pubblicazioni periodiche o pubblicitarie. Non vengono considerati i cataloghi commerciali e le stampe pubblicitarie, i libri da colorare, le carte, le decalcomanie, gli spartiti musicali e i calendari.

⁵ La categoria dei servizi audiovisivi raggruppa gli acquisti, le vendite e le locazioni di programmi radiotelevisivi, ma anche i canoni cinematografici e i diritti sulle opere audiovisive e altri servizi annessi.

⁶ I videogrammi sono i supporti (videocassette, DVD, CD ROM) che permettono la registrazione, la conservazione e la riproduzione dei contenuti video. I fonogrammi sono i supporti (Cassette, dischi di vinile, CD, ecc.) che permettono la registrazione, la conservazione e la riproduzione dei contenuti sonori.

⁷ La riproduzione meccanica riguarda la riproduzione di opere musicali su fonogrammi o videogrammi.

⁸ La categoria «opere e oggetti d'arte» raggruppa quadri, pitture, disegni, incisioni, stampe, litografie, statue, sculture, collezioni e antichità.

⁹ Nei settori del teatro e della danza, la SACD percepisce diritti per gli autori teatrali, i registi, i coreografi e i compositori di musiche originali scritte per gli spettacoli considerati. Alla morte del socio, i diritti sono trasmessi agli eredi.

¹⁰ Ministero dell'Istruzione, della Università e della Ricerca